

Italiani all'Estero, prevede all'articolo 4, la nomina di ventinove componenti di fonte governativa;

questi componenti sono nominati secondo ripartizioni, relative rispettivamente ai rappresentanti delle associazioni di emigrazione, dei partiti, dei sindacati e patronati;

per i dieci rappresentanti delle associazioni in emigrazione la legge indica il carattere nazionale delle stesse come criterio di individuazione; per i sette rappresentanti dei partiti si è consolidata la prassi di indicare in ordine decrescente quelli dotati di maggiore consistenza parlamentare; per i nove rappresentanti dei sindacati e dei patronati la legge stabilisce il criterio della maggiore rappresentatività a livello nazionale di tali organizzazioni e la presenza nel Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro;

gli atti preparatori che si stanno succedendo segnalano scelte che a parere degli interroganti, contraddicono palesemente i criteri indicati: tra i patronati sarebbero stati esclusi l'ITAL-UIL, l'INASCISL e altri patronati, a beneficio di organizzazioni delle quali è provata la minore rappresentatività in termini organizzativi e di servizio. Tra le associazioni sarebbero state estromesse alcune di provata storicità e autorevolezza, come il Santi, l'AITEF, il Circolo Mazzini, a beneficio di associazioni il cui maggiore merito è quello di essere collocate nell'area politica più vicina a quella dell'attuale maggioranza di governo. Tra le associazioni, inoltre, sarebbero state introdotte secondo gli interroganti, con discutibile criterio, quelle più vicine a specifici partiti, già rappresentati nella quota di nomina governativa, come il CTIM e Azzurri nel Mondo, mentre sarebbe stato escluso il Forum per gli Italiani nel Mondo per l'evidente ragione di essere poco organico agli orientamenti politici dei responsabili dei dicasteri interessati —:

se non intendano porre rimedio all'esclusione che agli interroganti appare contraria alla legge, dei patronati ITAL-

UIL e INAS, prima che la tutela del legittimo interesse di quelle organizzazioni sia affidata a iniziative di ordine giurisdizionale, che finirebbero con l'aver negative ripercussioni sull'insediamento e il lavoro del CGIE;

se intendano considerare l'opportunità di tutelare le storiche associazioni già presenti in tale organismo, che sono certamente più significative e consolidate rispetto ad altre appena costituite e di incerta proiezione nazionale e internazionale;

se non pensino di dare priorità per la quota delle associazioni solo ai rappresentanti di quelle che abbiano natura e funzione di servizio o, in caso contrario, di estendere la presenza a tutte le associazioni collegate a forze politiche, senza discriminazioni e parzialità. (4-10376)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

entro il 23 dicembre 2003, anche il nostro Paese doveva dare attuazione alla Direttiva quadro comunitaria in materia di acque, individuando i bacini singoli o coordinati nel distretto idrografico, come unità territoriale di gestione;

la Direttiva persegue l'obiettivo di « istituire un quadro di protezione delle acque superficiali interne, delle acque di transizione, delle acque costiere e sotterranee », allo scopo di impedire un loro ulteriore peggioramento; proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi superficiali e quelli terrestri da essi dipendenti; agevolare un utilizzo fondato sulla sostenibilità a lungo termine delle risorse idriche disponibili; rafforzare la protezione

dell'ambiente acquatico; assicurare la graduale riduzione dell'inquinamento delle acque sotterranee; contribuire a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità (articolo 1);

a questi fini, dopo la delimitazione dei bacini singoli o coordinati nei distretti, e secondo scadenze fissate nella stessa Direttiva fino al 2015, ciascuno Stato membro dell'Unione è tenuto a promuovere la graduale copertura dei costi dei servizi che impiegano l'acqua, nelle compatibilità di bilancio quali-quantitativo della risorsa disponibile e la somma delle domande per usi potabili, irrigui, energetici, industriali, ambientali (articolo 9); assicurando l'informazione dei cittadini e promuovendo il coinvolgimento delle rappresentanze degli interessi alle scelte (articolo 14). Questi obiettivi, vincolanti per tutti gli Stati membri dell'Unione, sono perseguibili solo alla scala di bacino idrografico, singolo o coordinato nel distretto (soprattutto nei casi di trasferimenti d'acqua tra bacini, in particolare nel Mezzogiorno);

la Direttiva 2000/60 porta così a sistema e innova le normative e le politiche economiche e finanziarie a tutela dell'acqua, che « non è un prodotto commerciale al pari degli altri, bensì un patrimonio che va protetto, difeso e trattato come tale » (preambolo);

il decreto legislativo n. 152 del 1999, che attua sia pure in ritardo due Direttive comunitarie e anticipa alcuni aspetti specifici della Direttiva 2000/60 reintroducendo la pianificazione di tutela delle acque circoscritta nei confini amministrativi (i Piani regionali di tutela delle acque), sia pure con una procedura complessa che dovrebbe confermare la conformità alla pianificazione di bacino (artt. 22 e 44), in realtà rilancia la disarticolazione dello stesso impianto della legge quadro di riforma 183/89. Infatti, per la difesa del suolo, la pianificazione rimane pienamente all'Autorità di bacino (pure costituita dalle Regioni interessate, con la rappresentanza del Governo nazionale); mentre, per la

tutela delle acque, la titolarità della pianificazione passa alle singole Regioni: si aprono in tal modo necessari adeguamenti del decreto legislativo 152/99 alla Direttiva 2000/60, che proprio in materia di tutela delle acque afferma con nettezza e rilancia la sola pianificazione di bacino, singolo o coordinato nel distretto;

l'articolo 142 della legge 23 dicembre 2000 prevede il finanziamento di interventi urgenti di difesa del suolo attraverso l'istituzione di uno specifico fondo —:

quando intenda dare attuazione all'obbligo di delimitazione dei bacini/distretti in tutto il territorio nazionale, già scaduto il dicembre scorso; e con quali criteri tenendo anche conto degli obblighi previsti dalla stessa Direttiva entro il corrente anno (analisi delle caratteristiche del distretto; esame dell'impatto delle attività umane sullo stato delle acque superficiali e sotterranee; analisi economica dell'utilizzo delle acque: attività tutte possibili solo a scala di bacino singolo o coordinato nel distretto idrografico, e dunque preliminarmente da delimitare);

se intenda adottare iniziative normative volte ad assicurare la conformità delle forme di governo dei bacini idrografici alla Direttiva quadro, che prevede discipline uniformi all'interno di ogni Stato membro dell'Unione (articolo 3), sulla base dell'estensione della cooperazione tecnico-istituzionale delle Autorità di bacino di rilievo nazionale a tutti i bacini singoli o coordinati nelle Autorità/distretti idrografici, tenendo conto delle interconnessioni esistenti per trasferimenti d'acqua, soprattutto nel Mezzogiorno; se intenda adoperarsi affinché sia assicurata la concertazione con le Regioni, in sede di Conferenza Stato/Regioni e l'unità di indirizzo nazionale delle attività di pianificazione e delle politiche di intervento, in conformità alla recente riforma della Costituzione (articolo 117);

come intenda promuovere la cooperazione con gli organismi di ricerca, monitoraggio e controllo e sostenere il rafforzamento diretto delle Autorità/distretti

per definire le condizioni di riferimento della qualità delle acque e i loro attuali scostamenti e, complessivamente, per mettere le Autorità/distretti nelle condizioni di svolgere le loro competenze istituzionali, garantendo l'interazione con gli organismi di gestione e utilizzo delle acque superficiali e sotterranee, sulla base del bilancio quali-quantitativo tra disponibilità della risorsa, i suoi diversi impieghi e la copertura graduale dei loro costi;

quali iniziative e sperimentazioni intenda promuovere per individuare indicazioni e norme efficaci d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni, allargata alle Autorità/distretti di bacino idrografico, per garantire la informazione dei cittadini e la partecipazione delle rappresentanze degli interessi economici, sociali, ambientali alla formazione delle decisioni delle attività di pianificazione e di gestione del governo sostenibile delle acque, nonché la presenza delle rappresentanze degli Enti locali nelle Autorità/distretti;

quali interventi siano stati finanziati in riferimento all'articolo 142 della legge n. 388 del 2000.

(2-01230) « Raffaella Mariani, Vigni, Bandoni, Abbondanzieri, Chianale, Dameri, Piglionica, Sandri, Vianello, Zunino, Bettini, Olivieri, Cazzaro, Preda, Rossiello, Sereni, Zanotti, Sandi, Stramaccioni, Calzolaio, Trupia, Tolotti, Kessler, Duca, Bolognesi, Tidei, Carli, Quartiani, Folena, Rava, Capitelli, Rognoni, Giacco, Siniscalchi, Raffaldini, Grandi, Cennamo, Franz, Amici, Crucianelli, Galeazzi, Coluccini ».

Interrogazione a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

presso la stazione centrale di Foggia sono presenti da ben 6 anni convogli,

locomotive, carri merci, vagoni postali e passeggeri foderati di crocidolite (amianto blu); al loro interno vi hanno trovato rifugio parecchie centinaia di migranti e clandestini, compresi i bambini, provenienti dai paesi dell'Est (Polonia, Bulgaria, Ucraina, Romania, Macedonia, Kosovo) e dal Nordafrica (Marocco, Algeria, Tunisia); i migranti, ignorando il rischio mortale, hanno trasformato i micidiali vagoni in alloggi di fortuna e del resto nella stazione non vi è alcun cartello ammonitore o divieto di accesso che segnali la presenza del minerale cancerogeno; come se non bastasse, i treni sono posteggiati in prossimità di molte abitazioni, che vengono quotidianamente investite dalle esalazioni velenose; secondo quanto riportato in un articolo dell'*Espresso* a firma Gianni Lannes, nelle stazioni di Foggia, Bari e Taranto sarebbero 650 i vagoni foderati con amianto abbandonati, nonostante fosse stato previsto un piano di bonifica nel lontano 1998 da parte delle Ferrovie dello Stato —:

se risponda al vero quanto riportato dal settimanale *L'Espresso* in data 9 maggio 2001 circa la presenza di centinaia di vagoni foderati di amianto nelle stazioni pugliesi sopra menzionate;

quanti vagoni, carri ed elettromotrici costruiti con l'utilizzo di amianto siano stati bonificati, quanti siano quelli ancora da bonificare e dove siano confinati;

se non ritenga di dover procedere con la massima urgenza all'eliminazione totale dei vagoni in considerazione del grave pericolo che essi rappresentano per le abitazioni adiacenti gli scali ferroviari e del fatto che essi sono divenuti rifugio abituale per centinaia di extracomunitari, ignari del gravissimo rischio che corre la loro salute;

se risponda al vero che 64 carrozze foderate con amianto siano state cedute al governo albanese. (4-10375)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nel 1997, il Gruppo Distilleria Bertolino spa, proprietaria della più grande distilleria d'Europa a Partinico presentò un progetto per la realizzazione, in contrada Torre Inchiapparo (o Inchiapparo-Mirabile) nel comune di Mazara del Vallo, di un impianto industriale per la produzione d'alcol etilico che la legge italiana classifica in relazione ai gravi rischi ambientali, per molti versi analoghi a quelli di una raffineria, come « industria insalubre di prima classe »;

il progetto fu ammesso a godere delle agevolazioni previste dalla legge 488 del 1992 e quindi ai fondi stanziati in base alla graduatoria del 1997. A fronte di un investimento complessivo di 82 miliardi e 169 milioni il contributo in conto capitale era di 62 miliardi, e 212 milioni;

la realizzazione del nuovo impianto, era finalizzata alla delocalizzazione ed alla conseguente chiusura dello stabilimento di Partinico per la cui attività illecitamente inquinante, in seguito alle denunce e mobilitazioni dei cittadini, la rappresentante legale della ditta Bertolino, nel febbraio 1999, ha subito una condanna passata in giudicato di 11 mesi di detenzione;

in data 15 maggio 1998 prot. n. 17292 la ditta presenta una prima richiesta di variante da zona agricola a zona industriale urbanistica nella contrada Inchiapparo-Mirabile. La Commissione edilizia comunale, in data 16 luglio 1998 esprime parere contrario essendo la prima ricca di falde acquifere mentre sono ancora disponibili aree industriali di progetto non utilizzate. L'ufficio del Genio Civile di Trapani ha posto l'attenzione sulla permeabilità della falda freatica, sulla irreversibilità dell'eventuale danno ambientale

e della falda acquifera da cui attingono, per uso potabile, i comuni di Mazara del Vallo, Marsala e Petrosino, ed anche alcuni pozzi EAS. L'azienda « Distilleria Bertolino spa » ripropone la richiesta di ma la Commissione edilizia comunale, nella seduta del 17 novembre 1998, riconferma il parere contrario. Nel frattempo tutta la Città di Mazara del Vallo iniziò a manifestare grande preoccupazione a proposito della paventata allocazione della mega distilleria. Alcuni mazaresi costituirono il « Comitato Cittadino per la Tutela delle Risorse Idriche e Ambientali del Territorio di Mazara del Vallo ». Questo Comitato promosse una raccolta firme per l'indizione di un referendum per dire Sì o No alla realizzazione della distilleria, in breve tempo vennero raccolte 4.016 con autentica notarile. Il referendum non si effettuò perché il Consiglio Comunale, con atto deliberativo n. 13/CC del 18 gennaio 1999, respinse la richiesta di variante urbanistica;

la ditta non si arrese, ripresentò il suo progetto all'Amministrazione Comunale di Campobello di Mazara, dove in un primo momento il Consiglio Comunale con atto n. 12 del 5 gennaio 2000 vota favorevolmente la richiesta di variante urbanistica proposta dalla stessa azienda di Partinico e successivamente con atto n. 04 del 18 gennaio 2001 ne delibera la revoca;

la Ditta Bertolino non demorde e tenta ancora di far valere le proprie richieste nella stessa area, già precedentemente oggetto di richiesta di variante urbanistica nella contrada denominata Inchiapparo-Mirabile o Torre-Inchiapparo, sulla quale il Consiglio Comunale aveva già espresso parere contrario. La procedura intrapresa questa volta dalla Distilleria Bertolino tenta di escludere la diretta competenza del Comune di Mazara del Vallo al rilascio dell'autorizzazione che verrebbe, al contrario, rilasciata dall'Assessore Regionale per il Territorio e l'Ambiente, anche come variante allo strumento urbanistico, sentiti i comuni inte-